

Domenica 7 giugno 1998

8 l'Unità

ALLARME IMMIGRAZIONE



Dopo i fatti di Milano, Torino e Roma si riaccende il dibattito politico sugli stranieri

Nelle città esplode la questione immigrati

Martelli: «Gli stranieri non vanno demonizzati»

ROMA. Milano, Torino... Esplo- de la questione immigrazione. Con segnali preoccupanti anche a Roma. E mentre l'Arci e Nero e non solo - l'organizza- zione per la lotta contro il razi- smo - lanciano una petizione per regolarizzare gli immigrati sprovvisti di permesso di sog- giorno, si riaccende il dibattito politico. Per Luigi Manconi, portavoce dei Verdi, sono episodi emula- tivi. «E dal 1989 - spiega Man- conì - che si verificano conflit- ti tra italiani e stranieri. E ve- ro, in numerose città ci sono situazioni di tensioni latenti dovute in particolare all'in- treccio tra criminalità stranie- ra e comunale. E come ha det- to il questore di Milano, questo intreccio è visibile anche nei fatti di via Meda. Perché non c'è accoglienza...». Poi Manco- nì ha preso come parametro di riflessione la ricerca di Marzio Barbagli, sociologo dell'uni- versità di Bologna, dove si legge che in otto anni si sono moltiplicati i reati, ma ancor di più, in percentuale, è cre- scuto il numero dei condan- nati stranieri. «Su questa ricer- ca - ha proseguito il portavoce dei Verdi - è scattato un con- suntuo meccanismo ideologico. Si finge che la sinistra abbia dato e dia una rappresentazio- ne angelica dell'immigrazione e si attribuisce al libro di Barbagli la funzione del sasso

nello stagno, la rottura dello stereotipo. La verità è che non è mai esistito questo stereoti- po. Così come non si è mai im- maginato che l'immigrato fosse esente dalla capacità di del- inquere. Ci si è posto invece il problema sotto il profilo nor- mativo e amministrativo di li- mitare tale capacità favorendo l'immigrazione». «È vero inve- ce - sottolinea Manconi - che gli immigrati vengono arresta- ti più dei cittadini italiani». E ne è convinto anche Claudio Martelli, ex vicepresidente del Consiglio e autore della prima legge italiana in materia di im- migrazione. «I cittadini extra- comunitari rappresentano ad- dirittura il 26% della popola- zione carceraria. E non perché gli stranieri commettono più reati - ha sottolineato l'ex guardasigilli - Ma perché non hanno mezzi per potersi paga- re un avvocato e quindi fini- scono per essere processati sen- za le garanzie di un'effettiva difesa». Per Martelli comunque «si corre il rischio che passino dei messaggi discriminatori». I dati del ministero di grazia e giustizia e di quello degli Inter- ni «ci parlano di una realtà in cui le vittime sono gli stranie- ri. In verità - sottolinea l'ex guardasigilli - le denunce che li riguardano costituiscono ap- pena il 5% del totale». Anche il cardinal Martini è in- tervenuto ieri sulla vicenda del



Un momento della manifestazione di ieri organizzata dal gruppo «3 febbraio» a Milano Dal Zennaro/Ansa

rione Spaventa, dicendo sì al- l'applicazione delle leggi e «no» alla creazione di nuovi ghetti. L'arcivescovo di Milano ha invitato i cittadini a non esasperare i problemi, e ad evi- tare qualunque tipo di violen- za «che non porta niente di buono». E i responsabili del- l'immigrazione dei Ds hanno aggiunto: «Nessuno può pensa- re di farsi giustizia da solo, so- stituendosi alle forze dell'ordi- ne». Giulio Calvisi e Lino De

Guido condannano queste forme spontanee del territorio e ritengono che vanno persegui- ti tutti coloro che violano le re- gole di illegalità e convivenza. E preoccupato per quello che sta succedendo nelle grandi metropoli si è detto anche Da- rio Franceschini, vicesegreta- rio del Ppi. «Gli scontri di Mi- lano e Torino dimostrano la debolezza culturale della socie- tà. Ecco perché le reazioni del- la gente nei confronti dello

straniero vanno oltre misura: non c'è una civiltà multietni- ca. Il razzismo inconscio - pre- cisa Franceschini - sta anche nel termine extracomunita- rio». «È l'abitudine ad una convi- venza in una città sempre più multietnica - sottolinea Piero Fassino, sottosegretario agli esteri - . Deve crescere la cultu- ra del rispetto. La legge va be- ne così».



L'OPINIONE

Bauna, voce nera del Tg «Perché non picchiano i delinquenti bianchi?»

ROMA. «Prima i doveri e poi i diritti. Agli extracomunitari dovrebbero essere imposti gli stessi obblighi degli italiani stanziali, dal rispetto delle leggi al pagamento delle tasse. Anzi: penso che quegli obblighi vadano rivendicati, per ottenere poi il riconoscimento di cittadini a pieno titolo. Io lo faccio, anche se da una posizione privilegiata. Il guaio è che in Italia il codice ha maglie larghe sia per i negri che per i bianchi. La zona grigia è troppo estesa. E l'im- migrato senza doveri né diritti di- venta ancora più debole, fino a esse- re preda. Della malavita prima, del- la caccia al nero poi. Caccia, sì, non guerra tra poveri. Perché i vendica- tori di Milano erano piccoli bene- ficiari disturbati nella loro quiete senza dubbi».

Fidel Mbang Bauna è un volto noto per i telespettatori del Lazio. Congolese, tre lauree e altrettante lingue, conduce il Tg e si occupa di servizi sul sociale. Sui bravi cittadi- ni che amano la giu- stizia sommaria ha le idee chiare: «Gli spaci- catori neri, le prosti- tute nere, gli sfrutta- tori della prostituzione e di altri immigrati? Esistono, certo. Ma chi li assalta, o assalta il primo negro che capita, non ha me- moria. La grande Milano è stata fatta in passato dagli italiani che venivano dal sud. Le industrie lombarde hanno spesso una faccia africana, e il fisico dei neri che vengono sotto- posti a turni e temperature insop- portabili. A meno che la famosa dif- ferenza razziale non sia una questione di resistenza. Loro, gli operai del tondino o delle autostrade, per giu- stizzieri sono spariti. Cancellati da una scelta di violenza quasi facile, dasalotto».

Da salotto, o da stadio. «O da pa- lasport, a meno che il campione nero non giochi nella tua squadra. Sennò gli gridano gu-gu quando ha la palla, quasi fosse una scimmia. In branco. Così come in branco hanno agito i giustizzieri milanesi. La logica è la stessa, con in più una meravi- gliosa occasione per passare dalle parole ai fatti: l'esasperazione per la criminalità. Perché certe ronde non le hanno mai fatte contro i delin-

quenza italiani? Perché non si chie- dono come la criminalità organizza- ta abbia speso i vertici al Nord e la manovalanza proprio al Sud, dove povertà e disagio sono superiori? Penso che la risposta da dare a chi vede i neri come icone e non come persone sia uno sforzo totale per l'integrazione, pur senza azzerare la propria identità. Quando gli italiani capiranno che le loro leggi sono le nostre leggi, la diversità diventerà arricchimento. Se chi ha le chiavi dell'ordine pubblico sapesse man- tenerlo, il rapporto tra italiani ed extracomunitari potrebbe spostarsi anche sul piano culturale. Ma i Mu- razzi di Torino, quegli incidenti in una città anche colta e solida, non hanno insegnato nulla. Anch'esse- ro ottimismo».

Outopista? «Il sinda- co di Brest, mica di Marsiglia, è negro. E Kofi Annan fa il segre- tario dell'Onu, mi ri- sulta».

Ma c'è un solo telegiornalista di colore, in Italia. «Sì, ma pessimo sarà il giorno in cui ci sarà una quota nera in tv. Io sono arrivato in Rai per le mie capacità professionali, non per- ché dovevo riequilibrare un torto. Con questa logica l'assalto di Isra- mo negro che capita, non ha me- moria. La grande Milano è stata fatta in passato dagli italiani che venivano dal sud. Le industrie lombarde hanno spesso una faccia africana, e il fisico dei neri che vengono sotto- posti a turni e temperature insop- portabili. A meno che la famosa dif- ferenza razziale non sia una questione di resistenza. Loro, gli operai del tondino o delle autostrade, per giu- stizzieri sono spariti. Cancellati da una scelta di violenza quasi facile, dasalotto».

Da salotto, o da stadio. «O da pa- lasport, a meno che il campione nero non giochi nella tua squadra. Sennò gli gridano gu-gu quando ha la palla, quasi fosse una scimmia. In branco. Così come in branco hanno agito i giustizzieri milanesi. La logica è la stessa, con in più una meravi- gliosa occasione per passare dalle parole ai fatti: l'esasperazione per la criminalità. Perché certe ronde non le hanno mai fatte contro i delin-

L'INTERVISTA

«Misure più efficaci contro chi viola la legge»

Walter Vitali, così abbiamo fatto a Bologna



DALLA REDAZIONE BOLOGNA. La sfida, dice, sta tutta nell'affermare un'idea di convivenza civile possibile tra residenti delle città e immigrati. È preoccupato per l'esplosione di intolleranza ma invita a distinguere e a considerare le esperienze positive. Come quelle della sua città, Bologna, 18 mila stranieri, disagi e problemi finora sotto controllo. Parla Walter Vitali, sindaco e dirigente di una sinistra inquieta anch'egli tema immigrazione. Cominciamo da Milano. Sindaco, cosa le suggerisce quella som- mossa? Sono fatti molto gravi e bisogna saper comprendere cosa li ha motivati. Si- curamente ci sono state alcune mani- festazioni di razzismo, però c'è un disagio nella convivenza fra cittadini provenienti da Paesi lontani e resi- denti che va capito. Il problema di fondo è evitare che si creino lacerazio- ni nel tessuto della convivenza ci-

vile. Chi protesta scendendo in strada è un razzista? No, distinguiamo tra fenomeni di stampo razzista e il disagio sui quali il razzismo può fare leva. Prevenirlo è il solo modo per scongiurare certe reazioni. Oggi Milano e Roma, ieri Torino e Modena. Molti cittadini non hanno fiducia nelle istituzioni, accusate di indifferenza e sordità... Le istituzioni hanno il compito fon- damentale di prendere sul serio il disagio ovunque si esprima, senza stru- mentalizzazioni. Così si comporta il Comune di Bologna. Si può parlare di tolleranza e inte- grazione quando il volto dell'im- migrato sotto casa è quello dello spacciatore e dello sfruttatore? Quelle due parole sono impegnative. Non so a Milano ma a Bologna l'am- ministrazione comunale fin dal 1990 decise di realizzare i centri di acco- glienza. Scelta lungimirante che evi-

tò situazioni di abusivismo e preca- rietà, foriere di quella marginalità su cui si innestano fenomeni d'ogni ge- nere. Nel tempo abbiamo realizzato

Esiste un disagio della gente che deve essere capito

una istituzione per i servizi dell'im- migrazione che non solo organizza l'accoglienza, ma crea mediazioni culturali, un punto fondamentale. Lo spazio di droga vede protagoni- sti in grande parte clandestini.

Come risponde l'amministrazione? Da un lato i «vigili di quartiere» e l'in- tesa con le forze dell'ordine e la pre- fetture, dall'altro il ri- corso alle risorse dell'as- sociazionismo e del vo- lontariato. Le questioni di ordine pubblico van- no tenute distinte da quelle sociali. Però nelle zone «cal- de» c'è insoddisfazio- ne. Anche a Bologna può scoppiare l'in- cendio? Non credo proprio, non ne vedo le condizioni. Gente insoddisfatta? Mah, intanto partecipa ed è un fatto molto importante. Purtroppo in alcune zone, come in tutte le città del mondo, lo spaccio esiste. E pesa. Ma può essere controllato e la città riportata in condizioni di sicu- rezza, sempre che si lavori su tutti i

versanti. Anche il «popolo di sinistra» reagisce, confondendosi con gli «al- tri». Un bene o un male? Rispondo così: in grandissima parte le reazioni sono positive. Non si manifestano razzismo o intolleranza nei confronti degli immigrati. Per gada- gnarsi la fiducia, le istituzioni devo- no dare risposte giuste. Nell'elettorato di sinistra c'è o no voglia di scorciatoie? A Bologna tutti i segnali vanno in di- rezione opposta. Per evitare che ciò accada bisogna far leva sui valori alti di una nuova convivenza. È la grande scommessa del futuro. Il maggior ta- so di criminalità si ha tra gli «irregola- ri», e ciò significa che c'è un grande problema di marginalità sociale. Contro chi delinque, non c'è dubbio, le misure repressive vanno rese più efficaci.

Sergio Ventura

Luca Bottura

SARA' UN MONDIALE DA BRIVIDO... SARA'... SPECIALE FRANCIA 98 SARA' SU... DA MARTEDI' 9 GIUGNO ALLE 12.45 - 13.45 - 14.45 - 23.00 N. VERDE 1678.67090 nonsoломusica E' RADIO VALLE D'AOSTA 101 - RADIO VERONICA TORINO-PRIMARADIO ASTI-RADIO ABC NOVARA RADIO NOSTALGIA E NEW GENERATION GENOVA- RADIO VIOCHERA PAVIA- RADIO BASE MANTOVA- RADIO SPAZIO ZERO BRESCIA- RADIO NBC RETE REGIONE BOLOGNA - RADIO PRIMIERO TRENTO- RADIO VICENZA VICENZA RADIO ITALIA UNO SMI PADOVA- RADIO CHIOGGIA VENEZIA- RADIO TIME UDINE- RADIO PUNTO ZERO TRIESTE- RADIO SQUAD PIACENZA- RADIO 12 PAVIA - TELE-RADIO CITA' MODENA - RADIO REGGIO REGGIO EMILIA- INTERNATIONAL HIT RADIO BOLOGNA- RADIO ITALIA PIU' CARRARA RADIO BLU' PRATO- RADIO EMME AREZZO- RADIO FORNACI ONE LUCCA- RETE PIU' PERUGIA- RADIO SERENA ANCONA- RADIO LUNA MACERATA- RADIO MEDITERRANEO VITERBO- RADIO CENTRO SUONO ROMA- RADIO PARSIFAL PESCARA- RADIO VALENTINA CAMPOBASSO- RADIO MARTE E RADIO CRC NAPOLI- RADIO MAGIC AVELLINO- RADIO ALFA SALERNO- RETE SELENE PARI- RADIO VENERE LECCE- RADIO ENNE LAMEZIA CATANZARO- RADIO D'OLIV STUDIO 54 REGGIO CALABRIA- IONICA RADIO COSENZA- RADIO ANTENNA DELLO STRETTO MESSINA- RADIO MARIE SIRACUSA- RADIO STUDIO 98 ASIGENTO- RADIO MARGHERITA RADIO ARCOBALENO RADIO NOSTALGIA PALERMO- RADIO NOVA SASSARI